

Maura Campra\* e Giovanni Ossola\*\*  
“Il conto economico nell’informativa di bilancio: il modello IASB”

**Abstract**

**Nell’ambito dei documenti di bilancio il conto economico, come modificato dallo IASB, è quello che maggiormente si differenzia rispetto agli schemi previsti dalla normativa nazionale.**

**La funzione del conto economico, in passato orientata essenzialmente alla determinazione del reddito prodotto dalla gestione e all’analisi delle componenti che lo hanno determinato, nel modello IASB viene ampliata con l’aggiunta di componenti che prudenzialmente erano invece esposti esclusivamente come variazioni del patrimonio netto nello specifico prospetto; la finalità di tale modifica è quella di fornire, direttamente nel conto economico, informazioni più complete in merito alla performance ottenuta dall’impresa nell’esercizio. In tal modo, l’informativa è orientata al raggiungimento degli obiettivi di sistematicità e interconnessione delle informazioni per fornire anche elementi utili a comprendere e a spiegare i motivi delle variazioni dei prezzi di mercato dei titoli rappresentativi del capitale dell’impresa.**

**Tuttavia, parallelamente al positivo effetto in termini di completezza dell’informativa di bilancio, si palesa il rischio che, qualora non continuino ad essere individuabili le due macro categorie di componenti reddituali, si generi confusione tra le componenti economiche che partecipano stabilmente alla formazione del risultato di gestione e quelle che possono derivare da pura attività di valutazione effettuata nel breve o brevissimo termine.**

**La distinta esposizione del risultato di gestione rispetto alle altre componenti del conto economico complessivo favorisce, invece, una corretta valutazione di tutte le scelte effettuate dal management, con conseguente maggiore facilità d’individuazione e di gestione dei rischi.**

---

\* Università degli Studi del Piemonte Orientale.

\*\* Università degli Studi di Torino.

## 1. Finalità dell’informativa di bilancio

Il bilancio – e i documenti che lo compongono – consegue in larga misura dalle finalità informative ad esso assegnate.

In particolare, lo scopo assegnato al bilancio dai principi contabili internazionali è quello di fornire agli utilizzatori (*users*) le informazioni necessarie a valutare la capacità dell’impresa di generare futuri flussi di cassa netti, in modo da permettere loro di prendere consapevolmente decisioni di carattere economico.

Nel modello IASB, infatti, gli *utilizzatori* e i loro fabbisogni informativi sono rappresentati da:

- *investitori di capitale di rischio attuali e potenziali e loro consulenti* (banche d’affari, analisti finanziari, ecc.). Essi sono interessati alle informazioni relative alla capacità dell’impresa di generare sufficienti flussi di cassa per sopportare l’attribuzione dei dividendi e il rimborso del capitale. Sono, quindi, interessati a conoscere l’entità, la tempistica e i rischi relativi ai flussi netti di cassa prodotti dall’impresa e l’influenza che tali aspetti hanno sul prezzo dei titoli che rappresentano il loro investimento. Inoltre, le indicate informazioni sono utili per decidere le modalità di esercizio del diritto di voto, quale espressione d’approvazione dell’operato del management;
- *finanziatori* (istituzionali e individuali) *attuali e potenziali e loro consulenti*. Anche tali soggetti sono interessati a conoscere la capacità dell’impresa di produrre futuri flussi finanziari netti in grado di sopportare gli interessi sui finanziamenti concessi e rimborsare il debito; anch’essi, talvolta, hanno la possibilità d’intervenire nelle scelte manageriali dell’azienda;
- *altri soggetti* (fornitori, dipendenti, clienti, Governi, ecc.). Lo IASB ritiene che se sono soddisfatte le esigenze informative dei portatori di capitale di rischio e di credito anche quelle degli altri utilizzatori sono soddisfatte.

Nell’evoluzione dei principi contabili internazionali il principale gruppo di utilizzatori esterni del bilancio è rappresentato dagli attuali e potenziali investitori e creditori, principalmente interessati alla *performance* economica e finanziaria dell’impresa.

Secondo questa logica, quindi, il bilancio assume una funzione sempre più predittiva, volta a fornire informazioni sugli ipotizzati andamenti economici e finanziari futuri dell’impresa.

In quest’ottica si pone il nuovo schema di conto economico previsto dallo IAS 1 rivisto: **il conto economico complessivo** (o *statement of comprehensive income*).

Esso assume, infatti, la veste di uno *statement of performance*, nel quale è indicato il **reddito potenziale** e il **reddito complessivo** (o *performance* dell’impresa), mentre non è distintamente indicato il **reddito prodotto** (né è possibile individuarlo).

Infatti, la nuova versione del conto economico complessivo contiene le seguenti classi di valori (IAS 1, par. 10):

- a) **utile (perdita) d’esercizio** (*profit or loss*), che rappresenta il totale dei ricavi meno i costi di gestione, **escluse** le voci del *prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo*;
- b) **altre componenti di conto economico complessivo** (*O.C.I. – other comprehensive income*), che comprende le voci di ricavo e di costo **non rilevate nell’utile** (perdita) d’esercizio;

- c) **reddito complessivo** (*total comprehensive income*), che rappresenta la variazione di patrimonio netto avvenuta durante l’esercizio per operazioni diverse da apporti dei soci e rimborsi agli stessi.

Il **reddito prodotto**, tipico dei documenti contabili italiani e più in generale dell’Europa continentale, fondato sulla convenzione contabile del “costo storico” (con eventuali correttivi parziali per tenere conto dell’inflazione) e sulla rilevazione delle sole *perdite presunte* (quindi, non degli *utili sperati*) derivanti dalla valutazione delle operazioni in corso alla data di bilancio (operazioni iniziate nell’esercizio o in precedenti esercizi e non ancora concluse alla data di bilancio), non è distintamente indicato nel prospetto di conto economico complessivo previsto dallo IASB. Esso è compreso nell’*utile (perdita) d’esercizio*.

La determinazione del **reddito potenziale**, invece, si basa sull’applicazione della convenzione contabile del *fair value* (o valore di mercato) <sup>(1)</sup> ed è tipico del modello di bilancio IASB. In tale modello, la valutazione delle operazioni in corso alla data di bilancio è effettuata al *fair value* e le relative variazioni (plusvalori o minusvalori) sono iscritte in bilancio; esso quindi comprende anche gli *utili sperati* (o utili non realizzati alla data di bilancio).

Tuttavia, i plusvalori derivanti dalla valutazione a *fair value* degli elementi patrimoniali (o utili sperati) sono rilevati, in base a specifiche disposizioni di principi contabili internazionali, nelle seguenti classi di valori:

- **utile (perdita) d’esercizio** (*profit or loss*), rilevando quindi un componente positivo di reddito;
- **riserve di patrimonio netto** iscritte nella situazione patrimoniale-finanziaria (o stato patrimoniale) <sup>(2)</sup>.

Poiché mancano chiari principi generali che consentano di individuare le caratteristiche delle componenti di reddito da iscrivere nell’una o nell’altra classe di valori – il *Framework*, infatti, non definisce l’*utile* o la *perdita d’esercizio* né fornisce i criteri per distinguere le voci che entrano nell’*utile (o perdita)* da quelle che non vi rientrano – lo IAS 1 dispone che le voci che hanno originato variazioni delle riserve, previste da specifici IAS, siano esposte nelle **altre componenti di conto economico complessivo** (O.C.I. – *other comprehensive income*).

Pertanto, il **reddito potenziale** è assimilabile all’**utile (perdita) d’esercizio** e, per ora, coincide con il valore esposto nella situazione patrimoniale-finanziaria (o stato patrimoniale).

Lo IAS 1 prevede che il Prospetto di conto economico complessivo possa essere presentato in:

- un **unico documento**, denominato *Prospetto di conto economico complessivo*;
- **due documenti**: le cui denominazioni e contenuto sono:

<sup>(1)</sup> Il *fair value* è definito dai principi contabili internazionali come “il corrispettivo al quale un’attività può essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili”. Tale definizione è presente molti principi contabili internazionali (es.: IAS: 2, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 32, 38, 39, 40, 41 ed IFRS: 1, 3, 4, 5), tuttavia il riferimento qui effettuato è allo IAS 39, par. 9.

<sup>(2)</sup> I principali casi in cui le variazioni di *fair value* sono rilevate in contropartita di “riserve di patrimonio netto” sono: la valutazione di immobili, impianti e macchinari (IAS 16) e attività immateriali (IAS 38) in base alla rideterminazione di valore, gli utili e perdite attuariali derivanti da piani a “benefici definiti” (IAS 19), le differenze di *fair value* su attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) e la parte efficace degli utili e delle perdite sugli strumenti di copertura in una copertura di flussi finanziari (IAS 39), gli utili e perdite derivanti dalla conversione dei bilanci in una gestione estera (IAS 21). Le componenti che rientrano in tale classe, sino all’esercizio 2008, erano solamente iscritte nel Prospetto delle variazioni di patrimonio netto.

- *conto economico separato*, che espone le componenti dell'*utile (perdita) d'esercizio*;
- *prospetto di conto economico complessivo*, che **inizia** dall'*utile (perdita) d'esercizio* ed espone le *altre componenti* di conto economico complessivo.

La scelta di presentare tutte le voci di ricavo e di costo in un unico prospetto oppure in due prospetti spetta all'impresa ed è consentita dallo IASB proprio per la mancanza di chiari principi distintivi. Inoltre, la presentazione in un unico prospetto presenta un alto rischio di eccessiva attenzione all'ultima riga dello stesso, senza soffermarsi sulle sue componenti.

## 2. Prospetto di conto economico complessivo: informazioni da presentare

Lo IAS 1 disciplina le informazioni *da fornire nel prospetto* di conto economico complessivo con la seguente logica:

- *contenuto minimo obbligatorio*: disciplinato dallo IAS 1;
- *ulteriore contenuto*: individuato dalle singole imprese.

Il contenuto minimo obbligatorio è rappresentato dall'elenco di voci riportato di seguito, che risulta appropriato per le entità che svolgono un'attività diversa da quella bancaria e assicurativa.

Le voci incluse nel prospetto di conto economico complessivo sono:

- ricavi;
- oneri finanziari;
- quota dell'utile o perdita di collegate e *joint-venture* contabilizzata con il metodo del patrimonio netto;
- oneri tributari;
- un unico importo comprendente il totale:
  - della plusvalenza o minusvalenza, al netto degli oneri fiscali, delle attività operative cessate;
  - della plusvalenza o minusvalenza, al netto degli effetti fiscali, rilevata a seguito della valutazione al *fair value* al netto dei costi di vendita, o della dismissione delle attività o del gruppo in dismissione che costituiscono l'attività operativa cessata;
- utile (perdita) d'esercizio, attribuibile a:
  - partecipazioni di minoranza;
  - soci della controllante;
- ciascuna voce delle altre componenti di conto economico complessivo, classificato per natura;
- quota delle voci del prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo di collegate e *joint-venture* contabilizzata con il metodo del patrimonio netto;
- totale conto economico complessivo, attribuibile a:
  - partecipazioni di minoranza;
  - soci della controllante.

Inoltre, lo IAS 1 **dispone** che nel prospetto di conto economico complessivo e nel conto economico separato *siano presentate voci aggiuntive, intestazioni e risultati parziali*, se tale esposizione è significativa per comprendere il risultato economico – finanziario dell’impresa.

### 3. Prospetto di conto economico separato

Il contenuto minimo del prospetto di conto economico separato (o conto economico) comprende le seguenti voci:

- (a) ricavi;
- (b) oneri finanziari;
- (c) quota dell’utile o perdita di collegate e *joint-venture* contabilizzata con il metodo del patrimonio netto;
- (d) oneri tributari;
- (e) un unico importo comprendente il totale:
  - della plusvalenza o minusvalenza, al netto degli oneri fiscali, delle attività operative cessate;
  - della plusvalenza o minusvalenza, al netto degli effetti fiscali, rilevata a seguito della valutazione al *fair value* al netto dei costi di vendita, o della dismissione delle attività o del gruppo in dismissione che costituiscono l’attività operativa cessata;
- (f) utile (perdita) d’esercizio, attribuibile a:
  - partecipazioni di minoranza;
  - soci della controllante.

Un’impresa deve rilevare tutte le voci di ricavo e di costo di *competenza economica* dell’esercizio nel *conto economico separato*, salvo che un altro IFRS disponga diversamente <sup>(3)</sup>. Le *voci di ricavo e costo non possono essere tra loro compensate*, salvo sia richiesto o consentito da un altro IFRS. A norma dello IAS 8, *non devono essere rilevati nel conto economico separato* (salvo eccezioni) i seguenti fatti:

- correzione di errori;
- effetti del cambiamento di principi contabili.

L’analisi dei **costi**, diversi da oneri finanziari e tributari, può essere esposta solo nelle note al bilancio; tuttavia lo IAS 1 incoraggia le imprese ad esporre l’analisi dei costi direttamente nel conto economico separato. Questa è, in genere, la via scelta dalle imprese, le quali inseriscono nelle note solo le eventuali voci aggiuntive e sottoclassificazioni.

La **classificazione dei costi** può essere basata *sulla loro natura* oppure *sulla loro destinazione* all’interno dell’impresa, scegliendo quella che, fra le due, *fornisce informazioni attendibili più rilevanti*.

---

<sup>(3)</sup> Vedasi la precedente nota 2.

### 3.1. Conto economico separato: classificazione dei costi per natura

La **classificazione dei costi per natura** (par. 102) si fonda sull’origine dei componenti negativi di reddito (es.: costo materie prime utilizzate, costo del lavoro, ammortamenti, ecc.) e rappresenta la modalità più oggettiva e di più facile applicazione.

Classificazione dei “costi per natura”

Tavola 1

	ESERCIZIO N	ESERCIZIO N-1
<b>Ricavi</b>	X	X
Altri proventi	X	X
Variazioni nelle rimanenze prodotti finiti e prodotti in corso di lavorazione	X	X
Lavori in economia capitalizzati	X	X
Materie prime e materiali di consumo utilizzati	(X)	(X)
Costi connessi a benefici per i dipendenti	(X)	(X)
Ammortamenti	(X)	(X)
Riduzioni di valore di immobili, impianti e macchinari	(X)	(X)
Altri costi	(X)	(X)
Oneri finanziari	(X)	(X)
Quote di utili di società collegate	X	X
<b>Risultato prima delle imposte</b>	X	X
Imposte sul reddito d’esercizio	(X)	(X)
<b>Utile d’esercizio da attività operative in esercizio</b>	X	X
Utile delle attività non correnti destinate alla vendita, al netto delle imposte	X	X
<b>Utile d’esercizio</b>	X	X
Utile di pertinenza:		
- del gruppo	X	X
- di terzi	X	X
	X	X

Tale criterio di classificazione è quello che – per fattori legislativi e operativi – è stato utilizzato storicamente in Italia e anche quello più diffuso attualmente nei gruppi quotati.

### 3.2. Conto economico separato: classificazione dei costi per destinazione

La **classificazione dei costi per destinazione** prevede l’esposizione dei costi secondo la loro destinazione individuando specificamente il “costo del venduto” separatamente dagli altri costi (es.: costi di distribuzione, costi amministrativi, ecc.).

Mediante la classificazione dei costi con il criterio della destinazione è possibile individuare il contributo dei differenti settori dell’azienda alla formazione dei costi.

Tale metodo di classificazione fornisce *informazioni più dettagliate e significative* rispetto al metodo *per natura*; tuttavia, è più arbitrario e comporta un più ampio grado di discrezionalità.

Il *conto economico della produzione venduta* o “*a costo del venduto*” si fonda sui seguenti elementi:

- 1) *indicazione dei ricavi* che costituiscono l’oggetto tipico dell’attività d’impresa (come definiti e disciplinati dallo IAS 18 e 11);
- 2) *individuazione del costo del venduto*, definito dai seguenti elementi:
  - acquisti;
  - variazione rimanenze di magazzino (siano essi prodotti o materie prime);
  - costo del lavoro industriale e relativi oneri;
  - ammortamenti industriali;
  - altri costi di carattere industriale;
- 3) *individuazione dei costi commerciali, amministrativi, ecc.*, come somma dei seguenti componenti:
  - costo del lavoro e oneri connessi;
  - ammortamenti;
  - altri costi.

In tale approccio, l’oggetto principale di osservazione è la capacità dell’impresa di vendere beni e servizi oggetto dell’attività caratteristica, laddove il risultato di tale attività è posto in relazione alle risorse consumate dalle diverse funzioni aziendali coinvolte (produzione, distribuzione, amministrazione, ecc.).

Ciò è evidente se si considera che:

- i *ricavi* sono confrontati con il *costo del venduto*, al fine di determinare l’*utile lordo* derivante dalle vendite realizzate;
- i costi relativi alle diverse funzioni aziendali sono sottratti dall’*utile lordo* al fine di determinare l’*utile netto*.

Classificazione dei “costi per destinazione”

Tavola 2

	ESERCIZIO N	ESERCIZIO N-1
<b>Ricavi</b>	X	X
Costo del venduto	(X)	(X)
<b>Utile lordo</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
Altri proventi	X	X
Costi di distribuzione	(X)	(X)
Costi amministrativi	(X)	(X)
Altri costi	(X)	(X)
Oneri finanziari	(X)	(X)
Quote di utili di società collegate	X	X
<b>Risultato prima delle imposte</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
Imposte sul reddito d’esercizio	(X)	(X)
<b>Utile d’esercizio da attività operative in esercizio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
Utile delle attività non correnti destinate alla vendita, al netto delle imposte	X	X
<b>Utile d’esercizio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
Utile di pertinenza:		
- del gruppo	X	X
- di terzi	X	X

In considerazione dell’utilità che la *classificazione dei costi per natura* ha ai fini della previsione dei flussi finanziari, lo IAS 1 prescrive che, in caso di adozione del metodo *per*

destinazione, l’impresa debba comunque fornire ulteriori informazioni sulla natura dei costi, compresi gli ammortamenti e i costi per benefici ai dipendenti <sup>(4)</sup>.

#### 4. Prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo (O.C.I. – Other Comprehensive Income)

Le *altre componenti di conto economico complessivo (O.C.I. – Other Comprehensive Income)* rappresentano la reale importante novità dello IAS 1 rivisto <sup>(5)</sup>. Esse possono essere indicate in *un prospetto a sé stante* oppure essere la parte finale dell’*unico prospetto di conto economico complessivo*.

Il contenuto del *prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo* è il seguente:

- 1) *ciascuna voce delle altre componenti di conto economico complessivo (O.C.I.), classificata per natura. Tali voci sono le seguenti:*
  - a) variazioni nella riserva di rivalutazione (IAS 16 e IAS 38);
  - b) utili e perdite attuariali da piani a benefici definiti (par. 93A, IAS 19);
  - c) utili e perdite derivanti dalla conversione dei bilanci di una gestione estera (IAS 21);
  - d) utili e perdite dalla rideterminazione di attività finanziarie disponibili per la vendita (IAS 39);
  - e) la parte efficace degli utili e delle perdite sugli strumenti di copertura in una copertura di flussi finanziari (IAS 39);
  - f) rettifiche da riclassificazione (IAS 1, par. 92);
- 2) *quota delle voci del prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo di collegate e joint-venture contabilizzata con il metodo del patrimonio netto;*
- 3) *totale conto economico complessivo.*

In estrema sintesi, quindi, le O.C.I. rappresentano le cause che hanno originato – nell’esercizio – le variazioni delle riserve previste da specifici IAS ed iscritte nel patrimonio netto della situazione patrimoniale-finanziaria (o stato patrimoniale).

Tuttavia, l’inserimento delle O.C.I. nel conto economico complessivo (sia esso esposto in uno o due prospetti) non ha, per ora, modificato le modalità di rilevazione contabile. Infatti, le singole riserve (derivanti da specifici IAS) continuano ad essere:

- rilevate separatamente nel patrimonio netto esposto nella situazione patrimoniale-finanziaria (o stato patrimoniale) dell’impresa;
- movimentate in diretta contropartita delle attività e passività oggetto di variazione di valutazione in base al dettato degli specifici IAS.

In tal modo, per ora, si è solo aumentata la significatività informativa del conto economico complessivo, il quale oltre all’utile (perdita) d’esercizio individua anche l’utile

<sup>(4)</sup> Il termine “*benefici ai dipendenti*” deve essere inteso nell’accezione dello IAS 19 (par. 105), ovvero: “tutti i tipi di remunerazione erogata da un’entità in cambio dell’attività lavorativa svolta dai dipendenti”.

<sup>(5)</sup> In precedenza le O.C.I. erano dettagliatamente esposte nel prospetto delle variazioni di patrimonio netto.

(perdita) complessivo che rappresenta un’ulteriore misura della *performance* ottenuta dall’impresa nell’esercizio e costituisce un elemento utile a spiegare il valore di borsa del titolo.

Se le altre componenti del conto economico complessivo (O.C.I.) sono esposte in un prospetto a sé stante, la **prima voce di detto prospetto** è l’*utile (perdita) d’esercizio*.

Di seguito sono presentate entrambe le modalità <sup>(6)</sup>.

**Unico prospetto di conto economico complessivo  
(classificazione costi per natura)**

Tavola 3

	ESERCIZIO N	ESERCIZIO N-1
<b>Ricavi</b>	X	X
Altri proventi	X	X
Variazioni nelle rimanenze prodotti finiti e prodotti in corso di lavorazione	X	X
Lavori in economia capitalizzati	X	X
Materie prime e materiali di consumo utilizzati	(X)	(X)
Costi connessi a benefici per i dipendenti	(X)	(X)
Ammortamenti	(X)	(X)
Riduzioni di valore di immobili, impianti e macchinari	(X)	(X)
Altri costi	(X)	(X)
Oneri finanziari	(X)	(X)
Quote di utili di società collegate	X	X
<b>Risultato prima delle imposte</b>	X	X
Imposte sul reddito d’esercizio	(X)	(X)
<b>Utile d’esercizio da attività operative in esercizio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
Utile delle attività non correnti destinate alla vendita	X	X
<b>Utile d’esercizio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Altre componenti del conto economico complessivo</b>		
Differenze di cambio derivanti dalla conversione dei bilanci di gestioni estere	X	X
Utili (perdite) da rideterminazione di valore di attività finanziarie disponibili per la vendita	(X)	X
Utili (perdite) da strumenti di copertura	X	(X)
Rivalutazioni di Immobili, impianti e macchinari e di Attività immateriali	X	X
Utili (perdite) attuariali da piani a benefici definiti	X	X
<b>Quota di altre componenti di conto economico complessivo di competenza di collegate</b>	X	X
Imposte sul reddito relative alle altre componenti di conto economico complessivo	(X)	(X)
<b>Totale Altre componenti del conto economico complessivo al netto delle imposte</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Totale utile complessivo dell’esercizio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>

<sup>(6)</sup> La presentazione delle O.C.I. in un unico prospetto è effettuata utilizzando unicamente il criterio di classificazione dei costi – rientranti nell’utile (perdita) d’esercizio – per natura.

**Prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo  
(presentazione in due prospetti)**

Tavola 4

	ESERCIZIO N	ESERCIZIO N-1
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Altre componenti del conto economico complessivo</b>		
Differenze di cambio derivanti dalla conversione dei bilanci di gestioni estere	X	X
Utili (perdite) da rideterminazione di valore di attività finanziarie disponibili per la vendita	(X)	X
Utili (perdite) da strumenti di copertura	X	(X)
Rivalutazioni di Immobili, impianti e macchinari e di Attività immateriali	X	X
Utili (perdite) attuariali da piani a benefici definiti	X	X
<b>Quota di altre componenti di conto economico complessivo di competenza di collegate</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
Imposte sul reddito relative alle altre componenti di conto economico complessivo	(X)	(X)
<b>Totale Altre componenti del conto economico complessivo al netto delle imposte</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Totale utile complessivo dell'esercizio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>

Di seguito sono esaminati i seguenti aspetti:

- 1) contenuto delle altre componenti di conto economico complessivo (O.C.I.);
- 2) rettifiche da riclassificazione relative alle altre componenti del conto economico complessivo (O.C.I.);
- 3) modalità espositive.

#### **4.1. Contenuto delle altre componenti di conto economico complessivo (O.C.I. – Other Comprehensive Income)**

Le voci relative alle *altre componenti di conto economico complessivo (O.C.I. – Other Comprehensive Income)*, individuate dallo IAS 1 quale contenuto del relativo prospetto (o come parte finale dell'unico prospetto di conto economico complessivo), sono disciplinate da altri IFRS in merito alla loro origine, movimentazione e valutazione.

Di seguito sono sinteticamente analizzate dette componenti.

##### **A) Variazioni nella riserva di rivalutazione (IAS 16 e IAS 38).**

Il **presupposto** per l'origine e movimentazione della *riserva di rivalutazione* è l'opzione, esercitata dall'impresa, per la valutazione di “*Immobili, impianti e macchinari*” (IAS 16) e di “*Attività immateriali*” (IAS 38) con il modello della “*rideterminazione di valore*”, successivamente alla prima iscrizione.

Infatti, entrambi gli IAS citati prevedono che un'impresa possa scegliere il modello di valutazione dell'“attività” tra i seguenti:

- **modello del costo:** l'attività è iscritta al costo al netto di ammortamenti cumulati (es.: fondo ammortamento) e di qualsiasi perdita per riduzione di valore cumulata (es.: fondo svalutazione);

- **modello della rideterminazione di valore:** l’attività è iscritta in bilancio all’importo rideterminato, cioè al suo *fair value* alla data di rideterminazione del valore <sup>(7)</sup>, purché attendibilmente determinato.

Se l’impresa sceglie il *modello di rideterminazione di valore*, l’**incremento di valore** – dovuto ad una rideterminazione – deve essere rilevato nella voce *Riserva di rivalutazione* <sup>(8)</sup>; le successive **riduzioni di valore** – per effetto di una rideterminazione – sono rilevate a riduzione della “riserva”.

L’incremento (decremento) della “riserva” rappresenta un componente positivo (negativo) del totale utile (perdita) complessivo dell’esercizio.

### ESEMPIO 1

L’impresa ha optato per la valutazione dei terreni, rientranti nell’ambito di applicazione dello IAS 16, con il modello della rideterminazione di valore. Il costo iniziale è 100.000.

La *prima rideterminazione di valore* (al 31/12/T<sub>3</sub>) individua in 120.000 il *fair value* del terreno. La scrittura contabile è la seguente:

		Terreni a Riserva di rivalutazione		20.000,00
--	--	------------------------------------	--	-----------

La *seconda rideterminazione di valore* (al 31/12/T<sub>4</sub>) individua in 115.000 il *fair value* del terreno. La scrittura contabile è la seguente:

		Riserva di rivalutazione a Terreni		5.000,00
--	--	------------------------------------	--	----------

L’utile d’esercizio (derivante dal conto economico separato), nei due anni considerati (T<sub>3</sub> e T<sub>4</sub>) è rispettivamente di 80.000 e di 90.000. Il conto economico complessivo è esposto con due prospetti e di seguito è presentato solo il prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo.

	Esercizio T <sub>4</sub>	Esercizio T <sub>3</sub>
<b>Utile d’esercizio</b>	90.000	80.000
<b>Altre componenti di conto economico complessivo:</b>		
A) Variazioni della riserva di rivalutazione	(5.000)	20.000
.....	.....	.....
<b>Totale utile complessivo dell’esercizio</b>	<b>85.000</b>	<b>100.000</b>

### **B) Utili e perdite attuariali da piani a benefici definiti (par. 93A, IAS 19).**

I piani a “benefici definiti” sono piani previdenziali mediante i quali il datore di lavoro garantisce l’erogazione di una prestazione previdenziale (es.: rendita vitalizia, ecc.) ai propri dipendenti, al termine del rapporto di lavoro <sup>(9)</sup>.

<sup>(7)</sup> Le disposizioni specifiche, sostanzialmente di analoga formulazione, sono contenute nello IAS 16, par. 31, e nello IAS 38, par. 75.

<sup>(8)</sup> Lo IAS 16 (par. 39) e lo IAS 38 (par. 85) dispongono che “se il valore contabile di un’attività è aumentato a seguito di una rideterminazione di valore, l’incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce *Riserva di rivalutazione*”.

<sup>(9)</sup> Si veda in proposito IAS 19 (par. 7, 48 e seguenti).

Questa tipologia di piano previdenziale prevede che il datore di lavoro *si assuma in proprio il rischio del mancato equilibrio finanziario tra prestazioni previdenziali promesse e contribuzioni effettuate*. In altre parole, il datore di lavoro si assume il **rischio attuariale** – ossia il rischio che le prestazioni previdenziali siano più (o meno) onerose rispetto al previsto (es.: maggiore longevità del dipendente dopo il termine dell’attività lavorativa) – e il **rischio d’investimento** – ossia la possibilità che gli investimenti effettuati (mediante le contribuzioni periodiche effettuate dal datore di lavoro) diano un diverso (es.: minore) rendimento rispetto alle originarie previsioni.

Di conseguenza, ad ogni data di bilancio deve essere valutato opportunamente “l’equilibrio finanziario” del piano previdenziale.

Da tale valutazione possono scaturire perdite oppure utili attuariali <sup>(10)</sup>.

L’iscrizione in bilancio di tali perdite o utili attuariali può avvenire:

- **in modo differito**, attraverso l’applicazione del metodo denominato “*del corridoio*” (IAS 19, par. 92);
- **integralmente** nell’esercizio in cui si verificano (IAS 19, par. 93 e 93A).

In quest’ultimo caso, la rilevazione di adeguamento della “passività” (es.: debito verso fondo pensione) può avere contropartita in:

- *conto economico*, rilevando un componente positivo o negativo di reddito (IAS 19, par. 93);
- *patrimonio netto*, rilevando la variazione (ad incremento o decremento) di una Riserva di patrimonio netto (IAS 19, par 93A).

## ESEMPIO 2

L’impresa ha in essere un piano previdenziale a benefici definiti e ha optato per il riconoscimento integrale, nell’esercizio in cui si realizzano, degli utili e perdite attuariali. Ha, inoltre, utilizzato la facoltà, concessa dallo IAS 19 (par. 93A), di rilevare nel patrimonio netto detti utili e perdite attuariali.

Al 31/12/T<sub>3</sub> è maturata una perdita attuariale pari a 70.000. La scrittura contabile è:

			Utili portati a nuovo	a	Debiti verso Fondo pensione			70.000,00	
--	--	--	-----------------------	---	-----------------------------	--	--	-----------	--

Al 31/12/T<sub>4</sub> è maturato un utile attuariale pari a 30.000. La scrittura contabile è:

			Debiti verso Fondo pensione	a	Utili portati a nuovo			30.000,00	
--	--	--	-----------------------------	---	-----------------------	--	--	-----------	--

(continua)

<sup>(10)</sup> Gli utili o le perdite attuariali possono, quindi, originarsi da *variazioni del valore attuale dell’obbligazione assunta* (se il valore attuale aumenta, occorre aumentare la passività, si realizza quindi una perdita attuariale, in caso contrario si ha un utile attuariale) e/o da *variazioni del fair value delle attività al servizio del piano*, o rendimento atteso (se il *fair value* aumenta si realizza un utile, una perdita nel caso opposto).

L'utile d'esercizio (derivante dal conto economico separato), nei due anni considerati (T<sub>3</sub> e T<sub>4</sub>) è rispettivamente di 80.000 e di 90.000. Il conto economico complessivo è esposto con due prospetti e di seguito è presentato solo il prospetto delle O.C.I.

	Esercizio T <sub>4</sub>	Esercizio T <sub>3</sub>
<b>Utile d'esercizio</b>	90.000	80.000
<b>Altre componenti di conto economico complessivo:</b>		
B) Utili (perdite) attuariali da piani a benefici definiti	30.000	(70.000)
.....	.....	.....
Totale utile complessivo dell'esercizio	120.000	10.000

### **C) Utili e perdite derivanti dalla conversione dei bilanci di una gestione estera (IAS 21).**

Una “*gestione estera*” è una controllata, una collegata, una *joint venture* o una filiale di un'impresa che redige il bilancio, le cui attività sono situate o gestite in un Paese o in una valuta differente da quella dell'impresa che redige il bilancio <sup>(1)</sup>.

In base alle disposizioni dello IAS 21, ciascuna entità – sia essa l'impresa o la “*gestione estera*” – deve individuare la propria “valuta funzionale” <sup>(2)</sup>, ovvero la moneta con la quale è tenuta la contabilità (o “moneta di conto”).

Tutti i valori espressi in moneta diversa dalla *valuta funzionale* devono essere, quindi, opportunamente convertiti in tale valuta.

A tal proposito, le problematiche che determinano la rilevazione della voce delle O.C.I. si riferiscono ai seguenti aspetti:

- 1) tra l'impresa e una sua “*gestione estera*” esistono rapporti di credito/debito, il cui incasso/pagamento non è pianificato ed è probabile che non si verifichi in un futuro prevedibile, e la valuta funzionale delle due entità è diversa (es.: “A” controllante italiana, con moneta funzionale in euro, ha concesso a “K” statunitense, con moneta funzionale in dollari, un finanziamento in euro).
- 2) la “*gestione estera*” rientra nel bilancio consolidato <sup>(3)</sup> redatto dell'impresa e la moneta di presentazione del consolidato (uguale alla valuta funzionale dell'impresa “A”) è diversa da quella funzionale della “*gestione estera*” (es.: “K” statunitense è consolidata integralmente da “A” italiana, la moneta di presentazione del consolidato è l'euro, uguale alla valuta funzionale di “A”, che è, invece, diversa dalla valuta funzionale di “K” che è il dollaro).

Nel caso *sub 1*), è necessario riclassificare le eventuali differenze cambio, rilevate come componenti (positivi o negativi) di reddito nel conto economico del bilancio separato, come O.C.I. del bilancio consolidato (IAS 21, par. 32).

<sup>(1)</sup> La definizione è tratta dallo IAS 21 (par. 8).

<sup>(2)</sup> La *valuta funzionale*, è la valuta dell'ambiente economico prevalente in cui opera l'impresa (IAS 21, par. 8).

<sup>(3)</sup> La gestione estera entra nel bilancio consolidato con i metodi che seguono e che dipendono dal rapporto di partecipazione esistente:

- *controllata*: consolidamento integrale;
- *collegata*: metodo del patrimonio netto (o consolidamento sintetico);
- *joint venture*: consolidamento proporzionale o metodo del patrimonio netto.

**ESEMPIO 3**

L’impresa italiana “A” ha concesso, nel T<sub>4</sub>, un finanziamento di 500.000 euro alla sua controllata “K” statunitense, rilevato da “K” al cambio storico di 1€ = 1,2\$. Per tale finanziamento non è pianificato il rimborso ed è comunque probabile che non si verifichi in un futuro prevedibile. Alla chiusura d’esercizio, il cambio è passato a 1€ = 1,4\$. Tale finanziamento fa parte dell’investimento netto in una gestione estera.

“K” ha redatto il proprio bilancio separato espresso in dollari ed ha rilevato una perdita su cambi (costo) pari a 100.000 (cioè: 500.000 x 1,4 – 500.000 x 1,2).

Il bilancio consolidato T<sub>4</sub> deve esporre la perdita su cambi nel prospetto O.C.I.

Il conto economico complessivo è esposto con due prospetti e di seguito è presentato solo il prospetto delle O.C.I.

	Esercizio T <sub>4</sub>	Esercizio T <sub>3</sub>
<b>Utile d’esercizio (consolidato)</b>	450.000	.....
<b>Altre componenti di conto economico complessivo:</b>		
C) Utili (perdite) da conversione di bilanci di gestione estera	(100.000)	–
.....	.....	.....
Totale utile complessivo dell’esercizio	350.000	.....

Nel caso sub 2), è necessario che i valori di bilancio della gestione estera (es.: espressi in dollari) siano convertiti nella moneta di presentazione (es.: euro), con una procedura opportuna<sup>(14)</sup> e le differenze nette di cambio siano iscritte nel prospetto delle O.C.I.

**D) Utili e perdite dalla rideterminazione di attività finanziarie disponibili per la vendita (IAS 39).**

Le attività finanziarie disponibili per la vendita (o *AfS* – *Available for Sale*), dopo la prima iscrizione, devono essere valutate al loro *fair value* (IAS 39, par. 46).

Da tale valutazione può scaturire un incremento o un decremento di valore di *AfS*, la cui contropartita è comunque una “riserva” del patrimonio netto.

Pertanto, l’utile o la perdita da variazione di *fair value* di *AfS* devono essere iscritti nel prospetto delle altre componenti del conto economico complessivo sino a quando l’attività finanziaria non è eliminata (IAS 39, par. 55).

<sup>(14)</sup> La procedura da seguire per convertire i valori, indicata nello IAS 21 (par. 39), è la seguente:

- attività e passività di ogni prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria presentato (ossia inclusi i dati comparativi) devono essere convertite al tasso di chiusura alla data di tale prospetto;
- ricavi e costi di ogni prospetto di conto economico complessivo o di conto economico separato (ossia inclusi i dati comparativi) devono essere convertiti ai tassi di cambio alle date delle operazioni;
- tutte le risultanti differenze di cambio devono essere rilevate nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo.

**ESEMPIO 4**

L’impresa “C” ha acquistato, nell’esercizio T<sub>1</sub>, 50.000 azioni quotate in un mercato attivo. Il costo unitario di tali azioni è pari a 1,2 e le azioni sono state classificate come “attività finanziarie disponibili per la vendita” (o AfS). All’acquisto delle azioni la scrittura contabile è:

		Titoli azionari classificati AfS a Banca c/c		60.000,00
--	--	--	--	-----------

Al 31/12/T<sub>1</sub>, i titoli azionari sono ancora nel portafoglio di “C” e il loro *fair value* unitario, pari al prezzo d’offerta pubblicato dal mercato attivo, è di 1,0. La rilevazione è:

		Riserva per AfS a Titoli azionari classificati AfS		10.000,00
--	--	--	--	-----------

Al 31/12/T<sub>2</sub>, i titoli azionari sono ancora nel portafoglio di “C” e il loro *fair value* unitario, pari al prezzo d’offerta pubblicato dal mercato attivo, è di 1,3. La rilevazione è:

		Titoli azionari classificati AfS a Riserva per AfS		15.000,00
--	--	--	--	-----------

L’utile d’esercizio (derivante dal conto economico separato), nei due anni considerati (T<sub>1</sub> e T<sub>2</sub>) è rispettivamente di 150.000 e di 90.000. Il conto economico complessivo è esposto con due prospetti e di seguito è presentato solo il prospetto delle O.C.I.

	Esercizio T <sub>2</sub>	Esercizio T <sub>1</sub>
<b>Utile d’esercizio</b>	90.000	150.000
<b>Altre componenti di conto economico complessivo:</b>		
D) Riserva Attività finanziarie disponibili per la vendita AfS	15.000	(10.000)
.....		
Totale utile complessivo dell’esercizio	105.000	140.000

**E) Parte efficace degli utili e delle perdite sugli strumenti di copertura in una copertura di flussi finanziari (lo IAS 39).**

Uno **strumento di copertura** (*hedging instrument*) è uno strumento finanziario derivato designato a copertura delle variazioni di *fair value* o di *flussi finanziari* subite da un elemento coperto e causate dall’esistenza di un particolare rischio (es.: di tasso d’interesse, di cambio, ecc.) (IAS 39, par. 9).

Il derivato di copertura “reagisce” alla variazione della variabile oggetto del rischio (es.: tasso d’interesse) in modo opposto alla reazione dell’elemento coperto (es.: futuri flussi finanziari dovuti a interessi passivi). In tal modo, se sull’elemento coperto si generano delle perdite, sullo strumento di copertura si generano degli utili. Pertanto, *uno strumento derivato è considerato di copertura* se ci si attende che i flussi finanziari derivanti dallo strumento di copertura compensino i flussi finanziari del designato elemento coperto.

Inoltre, lo **strumento di copertura** deve sempre essere valutato al suo *fair value* e l’**iscrizione in bilancio** delle variazioni (utili o perdite) di detto *fair value* dipende dall’efficacia della copertura del rischio associato. Infatti (IAS 39, par. 95):

- la parte di utile o perdita (ossia le variazioni di *fair value*) sullo strumento di copertura connessa alla “**copertura efficace**” deve essere rilevata, come variazione della “*riserva su strumenti di copertura*”, nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo (o O.C.I.);
- la parte di utile o perdita (ossia le variazioni di *fair value*) sullo strumento di copertura connessa alla “**copertura inefficace**” deve essere rilevata in conto economico.

**ESEMPIO 5**

Il 1°/1/T<sub>1</sub>, l’impresa X ha effettuato le seguenti operazioni:

- 1) ottenuto un finanziamento di 1.000.000 che sarà rimborsato in un’unica scadenza al 31/12/T<sub>3</sub>. Gli interessi sono annui, posticipati ad un tasso variabile pari all’Euribor a 12 mesi (individuato ad inizio periodo). Per cautelarsi contro il rischio di rialzo del tasso d’interesse (che causerebbe un futuro maggior flusso finanziario negativo) “X” stipula un contratto di copertura di flussi finanziari;
- 2) acquisto un *Interest Rate Swap* (IRS) che, di fatto, le consente di trasformare il tasso da variabile in fisso. Le condizioni sono le seguenti: capitale nozionale di 1.000.000, tasso fisso da pagare 3,7%, il tasso variabile da incassare pari all’Euribor a 12 mesi (individuato ad inizio periodo), scadenza dell’IRS al 31/12/T<sub>3</sub>, corresponsione dei differenziali d’interesse al 31/12 di ogni anno, *fair value* IRS all’acquisto pari a zero.

Come si può osservare gli elementi del finanziamento e dell’IRS coincidono per cui, avendo “X” rispettato tutte le ulteriori condizioni, l’IRS può essere contabilizzato come strumento di copertura di flussi finanziari (o *cash flow hedge*).

Per ipotesi, l’Euribor a 12 mesi all’inizio dei tre anni considerati è 2,6%; 3,8% e 4,7% ed il *fair value* dell’IRS al 31/12/T<sub>1</sub> è 9.300, al 31/12/T<sub>2</sub> è 6.100.

Le **scritture del T<sub>1</sub>** sono riportate di seguito.

Al 1° gennaio è unicamente rilevato il sorgere del finanziamento, poiché il *fair value* dell’IRS è pari a zero. La scrittura contabile è:

			Banca c/c	a	Debiti finanziari a lungo termine				1.000.000,00

Al 31 dicembre T<sub>1</sub> devono essere rilevati:

- 1) gli interessi passivi sul finanziamento di 26.000 (cioè: 1.000.000 x 2,6% tasso euribor);

			Oneri finanziari	a	Banca c/c				26.000,00

- 2) il differenziale d’interessi per l’IRS, che è negativo di 11.000 (cioè 37.000 – 26.000), ovvero:

- interessi da pagare di 37.000 (cioè: capitale 1.000.000 x 3,7% tasso fisso);
- interessi da incassare 26.000 (cioè: capitale 1.000.000 x 2,6% tasso euribor).

			Oneri finanziari	a	Banca c/c				11.000,00

Come si può osservare, grazie all’IRS si ha una *perfetta copertura dei flussi finanziari* e gli oneri finanziari totali sono 37.000 (cioè: interessi variabili su finanziamento 26.000 + 11.000 differenziale negativo interessi IRS), pari a quelli dovuti a tasso fisso;

- 2) il *fair value* dell’IRS, che è positivo di 9.300 e origina un utile su IRS di 9.300, poiché il *fair value* iniziale era pari a 0. Dal momento che la copertura è perfetta, l’intero utile sull’IRS è rilevato in una “riserva” di patrimonio netto. La scrittura contabile è:

			Attività per strumenti di copertura	a	Riserva strumenti di copertura				9.300,00

Al 31 dicembre T<sub>2</sub> devono essere rilevati i medesimi elementi, ossia:

- 1) gli interessi passivi sul finanziamento di 38.000 (cioè: 1.000.000 x 3,8% tasso euribor);

			Oneri finanziari	a	Banca c/c				38.000,00

- 2) il differenziale d’interessi per l’IRS, che è positivo di 1.000 (cioè 37.000 – 38.000), ovvero:

- interessi da pagare di 37.000 (cioè: capitale 1.000.000 x 3,7% tasso fisso);
- interessi da incassare 38.000 (cioè: capitale 1.000.000 x 3,8% tasso euribor).

			Oneri finanziari	a	Banca c/c				1.000,00





Dopo le suddette operazioni, il conto economico complessivo, limitatamente alle voci movimentate, è esposto di seguito.

	Esercizio T <sub>2</sub>	Esercizio T <sub>1</sub>
<b>Utile d’esercizio da attività operative in esercizio</b>	.....	.....
<b>Utile da attività non correnti cessate:</b>		
Plusvalenza cessione azioni AfS	5.000	–
<b>Imposte sul reddito d’esercizio</b>	(1.500)	–
<b>Utile d’esercizio</b>	<b>3.500</b>	–
<b>Altre componenti di conto economico complessivo:</b>		
D) Riserva Attività finanziarie disponibili per la vendita AfS	15.000	(10.000)
Rettifiche da riclassificazione	(5.000)	
.....	.....	.....
Imposte sul reddito relative alle O.C.I.	(3.000)	3.000
<b>Utile da altre componenti di conto economico complessivo</b>	<b>7.000</b>	<b>(7.000)</b>
<b>Totale utile complessivo dell’esercizio</b>	<b>10.500</b>	<b>(7.000)</b>

#### 4.3. Modalità espositive.

L’esposizione delle altre componenti di conto economico complessivo, indipendentemente dal fatto che sia effettuata nell’unico conto economico complessivo o in un apposito prospetto, deve tenere conto delle seguenti problematiche:

- a) imposte sul reddito;
- b) rettifiche da riclassificazione.

##### A) Imposte sul reddito.

Lo IAS 1 (par. 90) specifica che un’entità deve indicare l’importo delle imposte sul reddito, relativo a ciascuna voce del prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo, comprese le rettifiche da riclassificazione.

Tale informazione può essere fornita direttamente nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo oppure nelle note al bilancio.

La *presentazione del prospetto di conto economico complessivo* può avvenire esponendo ciascuna voce (par. 91):

- 1) *al lordo degli effetti fiscali correlati* (o *presentazione lorda*), con un unico valore che esprime l’importo totale delle imposte sul reddito relative a tali voci;
- 2) *al netto degli effetti fiscali correlati* (o *presentazione netta*).

La *presentazione lorda* favorisce l’attribuibilità delle voci al conto economico separato, poiché, in tale prospetto, le voci sono generalmente esposte prima delle imposte. La *presentazione netta*, invece, favorisce l’identificabilità delle voci nell’apposita sezione della situazione patrimoniale-finanziaria (o stato patrimoniale).

In ogni caso, l’informativa relativa alle imposte sul reddito relative a ciascuna voce deve essere fornita direttamente nel prospetto o nelle note.

La *Guida applicativa* allo IAS 1 (che non ne fa parte integrante) esemplifica entrambe le modalità nel modo presentato di seguito.

**Prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo**  
(valori lordi a cui sono sottratte le imposte sul reddito in un'unica voce) Tavola 5

	ESERCIZIO N	ESERCIZIO N-1
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>121.250</b>	<b>65.500</b>
<b>Altre componenti del conto economico complessivo</b>		
Differenze di cambio derivanti dalla conversione dei bilanci di gestioni estere	5.334	10.667
Utili (perdite) da rideterminazione di valore di attività finanziarie disponibili per la vendita	(24.000)	26.667
Utili (perdite) da strumenti di copertura	(667)	(4.000)
Rivalutazioni di Immobili, impianti e macchinari e di Attività immateriali	933	3.367
Utili (perdite) attuariali da piani a benefici definiti	(667)	1.333
Quota di altre componenti di conto economico complessivo di competenza di collegate	400	(700)
Imposte sul reddito relative alle altre componenti di conto economico complessivo	4.667	(9.334)
<b>Totale Altre componenti del conto economico complessivo al netto delle imposte</b>	<b>(14.000)</b>	<b>28.000</b>
<b>Totale utile complessivo dell'esercizio</b>	<b>107.250</b>	<b>93.500</b>

**Prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo**  
(valori al netto delle imposte sul reddito) Tavola 6

	ESERCIZIO N	ESERCIZIO N-1
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>121.250</b>	<b>65.500</b>
<b>Altre componenti del conto economico complessivo</b>		
Differenze di cambio derivanti dalla conversione dei bilanci di gestioni estere	4.000	8.000
Utili (perdite) da rideterminazione di valore di attività finanziarie disponibili per la vendita	(18.000)	20.000
Utili (perdite) da strumenti di copertura	(500)	(3.000)
Rivalutazioni di Immobili, impianti e macchinari e di Attività immateriali	600	2.700
Utili (perdite) attuariali da piani a benefici definiti	(500)	1.000
Quota di altre componenti di conto economico complessivo di competenza di collegate	400	(700)
<b>Totale Altre componenti del conto economico complessivo al netto delle imposte</b>	<b>(14.000)</b>	<b>28.000</b>
<b>Totale utile complessivo dell'esercizio</b>	<b>107.250</b>	<b>93.500</b>

**B) Rettifiche da riclassificazione.**

Le imprese devono, inoltre, indicare le **rettifiche da riclassificazione** relative al prospetto delle altre componenti del conto economico complessivo.

Le rettifiche da riclassificazione possono essere presentate anche solo nelle note al bilancio.

In questo caso, le voci comprese nelle altre componenti del conto economico complessivo devono essere esposte al netto di qualsiasi *rettifica da riclassificazione* ad esse pertinenti.

Nei primi esempi di bilanci redatti con la nuova versione dello IAS 1, emerge la preferenza per:

- la presentazione delle *altre componenti del conto economico complessivo* in un prospetto separato <sup>(17)</sup>;
- l’esposizione delle voci al lordo delle imposte sul reddito, queste ultime rilevate in una voce a sé stante;
- l’indicazione delle rettifiche di riclassificazione nelle note al bilancio.

## 5. Conclusioni

L’evoluzione del “conto economico” in “conto economico complessivo”, ossia in un modello di conto economico che consenta ulteriori elementi utili per la valutazione della *performance* dell’azienda, è il risultato di un lungo processo di analisi e discussione effettuato prima dallo IASB e, successivamente, in modo congiunto con il FASB.

L’esposizione del *reddito potenziale* e della *performance* dell’impresa in un unico documento, il conto economico complessivo appunto, ancorché eventualmente diviso in due prospetti, costituisce un forte elemento di discontinuità con la dottrina e la tradizione contabile italiana e dell’Europa continentale, orientate all’applicazione di criteri di prudenza, essenzialmente collegati al costo storico, e alla salvaguardia dei terzi (che interagiscono con l’azienda) attraverso l’indicazione nel conto economico delle componenti del reddito prodotto, inteso come strumento di conservazione del capitale.

Tuttavia, l’attuale modalità di presentazione del conto economico complessivo, che mette in evidenza – individuandoli separatamente – il reddito potenziale e la *performance* della società, consente, unitamente agli altri documenti di bilancio, di raggiungere i seguenti obiettivi:

1. fornire una visione sistematica più ampia dei diversi aspetti economici, finanziari e patrimoniali delle attività aziendali;
2. fornire informazioni sufficientemente analitiche, tali da consentire la valutazione dell’ammontare, delle tempistiche e delle incertezze relative al manifestarsi dei futuri flussi di cassa;
3. aiutare gli utilizzatori a comprendere la capacità dell’impresa di rispettare gli impegni finanziari e, nel contempo, di saper cogliere le opportunità di business.

Il bilancio diviene così uno strumento per valutare, in modo unitario e consequenziale, le attività dell’impresa tenendo conto sia della situazione passata, sia soprattutto delle operazioni in corso e della loro prevedibile conclusione e, quindi, della capacità dell’impresa di rimanere nel mercato remunerando congruamente tutti i fattori della produzione.

Pertanto, la sistematicità delle informazioni viene colta dalle interrelazioni tra i prospetti della situazione patrimoniale-finanziaria (o stato patrimoniale), del conto economico complessivo, dei flussi di cassa e delle variazioni di patrimonio netto che – se sufficientemente coordinati tra loro – permettono di osservare gli aspetti economici, finanziari e patrimoniali della gestione con particolare riferimento all’attività d’investimento – operativo ed altro – e all’attività di finanziamento – capitale di rischio e di debito – individuando nel prospetto di conto economico complessivo le cause delle variazioni, diverse dagli apporti dei soci e dai rimborsi ai

<sup>(17)</sup> Tale impostazione, invece, non è una scelta per gli enti creditizi e finanziari, poiché la Banca d’Italia (Circ. 262 del 22/12/2005 e s.m.i.) prevede l’uso di due prospetti separati: il conto economico e il prospetto della redditività complessiva.

medesimi, che il patrimonio netto ha subito per effetto della gestione e, attraverso il prospetto dei flussi di cassa, le connesse variazioni finanziarie.

Tuttavia, sarebbe auspicabile che l’utente del bilancio fosse in grado di distinguere il reddito prodotto da quello meramente potenziale. Poiché solo in tal modo sarebbe in grado di distinguere tra il reddito realizzato e gli incrementi di valore che potrebbero, in determinate condizioni, come recentemente avvenuto, rivelarsi solo nominali, non realizzandosi poi effettivamente.

Il conto economico complessivo, come attualmente previsto dallo IAS 1 e pur con i limiti poc’anzi esposti, consente di valutare la capacità del management aziendale di gestire l’attività propria dell’azienda – che dovrebbe tendenzialmente essere in grado di garantire la capacità di autonoma e duratura sopravvivenza della stessa nel tempo – e di effettuare investimenti strategici orientati al mantenimento della competitività aziendale, distinguendola da altre attività di natura presumibilmente speculativa, orientate allo sfruttamento di particolari condizioni dei mercati finanziari.

Il vantaggio che ne dovrebbe derivare è la maggiore focalizzazione sulle componenti della redditività a medio-lungo termine rispetto all’esposizione di risultati positivi derivanti da pure valutazioni effettuate nel breve o brevissimo termine; ciò favorirebbe una valutazione dell’operato del management basata sulle componenti stabili della redditività, con maggiore facilità d’individuazione e di gestione dei rischi.